

Gli indiziati sono 20
Comunicazioni giudiziarie a Biagio Agnes e ai direttori di rete

L'accusa è peculato
Interessano il magistrato i contratti miliardari con Cecchi Gori e la Mgm

«Film pagati a peso d'oro» Inchiesta sui vertici Rai-tv

Provono comunicazioni giudiziarie su viale Mazzini. La Cassazione napre la vicenda del **Marco Polo**, altri magistrati indagano sull'acquisto di film e sulla trasferta americana di **Buonasera Raffaella**. La tempesta giudiziaria s'abbatte su una Rai già squassata dalla violenta offensiva condotta da **Ciellini**, Psi e Dc (con l'ausilio di supporti berlusconiani) e al limite del collasso finanziario

ANTONIO ROLLO

ROMA. In un mattino del 23 marzo 1987 tra gli stucchi e gli specchi del Grand Hotel, un montante Silvio Berlusconi si presentò sbucando da una tenda al braccio di Raffaella Carrà e Pippo Baudo Poco dopo alla Fininvest giunse anche Enrico Bonaccorti lei e gli altri strappati alla Rai a suon di miliardi. Quel giorno, la Rai volle sbattere colpo su colpo e di lì a poche ore nel pomeriggio alla medesima folla di giornalisti fu presentata il megacontratto con i Cecchi Gori a sua volta soffiato a Berlusconi con un rilancio da capogiro 170 miliardi contro si disse 80 Ora quel contratto e un altro simile firmato con la Mgm tra il finire del 1987 e i primi del 1988 ha procurato 20 comunicazioni giudiziarie al vertice Rai dal direttore generale ad alcuni suoi vice dai direttori delle tre reti (alcuni non più in carica, altri - come Rossini - ormai fuori dall'azienda) a dirigenti e funzionari preposti alla firma e alla gestione dei contratti. La magistrato ritiene che essendo i

già deciso in primo grado dovrà riesaminare la posizione di tre dirigenti Rai inquisiti per il **Marco Polo**. Si tratta dell'allora direttore generale il dc Perantoni Berè dell'allora direttore di Raiuno Mimmo Scanzano del capostipite di Raiuno Brando Giordani Essi avrebbero commesso peculato firmando un contratto del valore di 12 miliardi e mezzo con la **Sty cinematografica**, società alla quale fu affidata la realizzazione del **Kolossal**, ma che si ritirò dall'impresa dopo pochi mesi. Entrambe queste vicende si aggiungono a una terza inchiesta quella che ha procurato comunicazioni giudiziarie ad Agnes, Manca e Zavoli per la miliardaria trasferta americana di Raffaella Carrà.

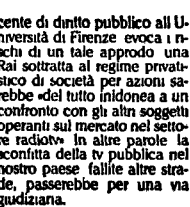
Nessuno ipotizza **diabolici disegni** si enunciano alcuni fatti. Ad esempio al di là del loro esito conclusivo le singole inchieste già concluse producono un effetto la semipermanente aziendale - quale atto di spesa si può ritenere al riparo dell'accusa di peculato? - quando l'attuale sistema tv di squilibrio a vantaggio del oligopolio privato, esse rapidità di decisioni. E come di deve valutare il prezzo di un film? Né vi è dubbio che questo affollarsi di inchieste costituisce oggettivamente, un colpo innanzitutto per Biagio Agnes, già nel mirino di piazza del Gesù. Insomma, questa bufera si scatena in una situazione tutt'altro che serena per

la tv pubblica. Contro la Rai partono ogni giorno bordate di fuoco da parte di uno schieramento nel quale interessi politici e di partito si mescolano con interessi di bottega in senso stretto e letterale. E lo schieramento che ha nei vertici il suo genio guastatore che annovera nelle sue file il Psi la Dc forlaniiana, mezzi di comunicazione di antica e recente fede berlusconiana socialista.

In secondo luogo la Rai - è questa è l'altra faccia dell'offensiva politica scatenata contro - vive una fase di difficoltà finanziaria senza precedenti. Nel suo bilancio di previsione per il 1989 resta un buco di 305 miliardi mentre l'aumento veriginoso e incontrollato della spesa costringe l'azienda a indebitarsi sempre



Enrico Manca



Biagio Agnes

Sui militari di Ustica scontro fra magistrati

VITTORIO RAGONE

ROMA. La strage di Ustica divide i magistrati del Palazzo di giustizia romano, e la plega degli avvenimenti peggiora per i sedici uomini dell'Aeronautica che già hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie. Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli ha deciso che gli interrogatori dei militari che la sera del 27 giugno 1980 prestavano servizio nel duecento radar di Licola e Marsala slitteranno a data da destinarsi. Erano stati fissati per lunedì e martedì prossimi, proprio in coincidenza con il nono anniversario della tragedia. All'origine del rinvio i contrasti sortirono con la Procura a proposito della strategia da adottare nel procedimento.

Il sostituto procuratore Giorgio Sanacore aveva chiesto a Bucarelli di emettere 23 comunicazioni giudiziarie non ha affatto gradito la decisione del giudice istruttore di ridurre a sedici e di non commissionare supplementi alla perizia già effettuata sull'aereo. C'è dell'altro. I legali di parte civile volevano assistere al colloquio fra i sedici militari e il giudice istruttore ma quest'ultimo ha glissato appellandosi al fatto che gli uomini dell'Aeronautica risultano per ora semplicemente **indiziati** di reato (concorso in falsa testimonianza a aggravata in favoreggiamento personale e in distruzione di atti veri). Santa croce ha sostenuto le ragioni degli avvocati ventilando il rischio di una nullità degli interrogatori in assenza di notifica alle parti civili, e ieri ha preannunciato che invierà a Bucarelli una nuova richiesta, stavolta per l'imputazione formale dei militari già indiziati. Non più comunicazioni giudiziarie, dunque, ma mandati di comparizione.

Da parte sua, l'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica continua l'opera di pressione sui massimi livelli istituzionali perché non decada l'attenzione intorno alla vicenda. Il 29 giugno, giovedì prossimo, il presidente della repubblica Cossiga riceverà i familiari degli 81 morti. Anche i parlamentari che in questi anni più si sono adoperati perché fosse fatta piena luce sulla strage riuniti nel Comitato per la verità su Ustica, stanno muovendo i loro passi. In particolare Ciellini e Lipari sarebbero intenzionati a chiedere ai rispettivi gruppi (Sinistra indipendente e Dc) di entrare a far parte della commissione per la Stragi, che si sta occupando della materia.

E la commissione Stragi appunto si è riunita ieri per la seconda volta in dieci giorni. È stato deciso che saranno ascoltati sempre giovedì prossimo gli onorevoli Lelio Loscario e Rino Formica, all'epoca del disastro ministri, nell'ordine della Difesa e del Trasporti Mercoledì i commissari che seguono l'inchiesta sul Dc9 si nutriranno ancora per l'ultimo programma dei lavori. Intanto stanno raccogliendo i contributi degli esperti che coadiuvano il lavoro della commissione. Al termine della riunione di ieri il presidente Libero Qualtrici (Pri) ha ribadito che «compito della commissione è verificare se non vi siano e non vi siano state responsabilità di ordine istituzionale nella vicenda di Ustica». Il senatore comunista Francesco Mascis si è detto «soddisfatto» per le decisioni assunte.

Sotto tiro anche la Carrà in Usa

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Una bufera giudiziaria. Così si può definire la trafica di comunicazioni giudiziarie piovute sulla Rai i provvedimenti sono partiti da palazzo di Giustizia proprio nel giorno in cui la Cassazione ha naperto il caso **Marco Polo**, annullando il proscioglimento per gli imputati e sostenendo che dirigenti e lavoratori Rai sono pubblici dipendenti. Dal Procura generale sono stati spediti 18 avvisi di reato firmati da Ettore Mareca, il magistrato che ha impugnato il proscioglimento per il **Marco Polo**. Sono indirizzati ai dirigenti di viale Mazzini inquisiti per l'acquisto di film (per circa 200 miliardi) da Vittorio Cecchi Gori e dalla Metro Goldwin Mayer.

Le comunicazioni giudiziarie sono state invece inviate dal giudice istruttore Ignazio Rando e ipotizzano il reato di frode fiscale. L'inchiesta, avviata dal pm Orazio Savia su una denuncia presentata dai radicali è incentrata sulla cessione dei diritti alla **Rai Corporation** della trasmissione «Buonasera Raffaella» in occasione della contestatissima trasferta della Carrà negli Usa. Le hanno ricevuto il direttore generale della Rai Biagio Agnes, il presidente dell'azienda Enrico Manca, e il suo predecessore Sergio Zavoli. Secondo le fiamme gialle 36 miliardi non furono registrati nei bilanci del 85 e inseriti in quello del 86 solo perché nel frattempo, era esplosa lo scandalo sulla trasferta transeocen-

ca. Nel corso dell'inchiesta i magistrati hanno già ascoltato gli inquisiti che sono presentati spontaneamente. Si tratta comunque di una istruttoria che viaggia verso il termine. Gli atti nei prossimi giorni passeranno al pm per la requisitoria.

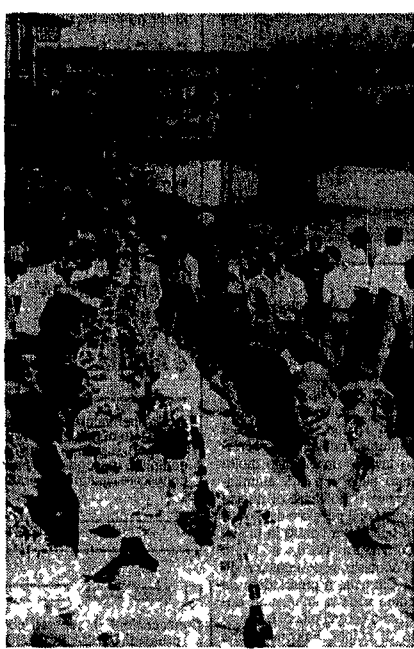
Appena agli inizi, e presumibilmente più complessa invece l'inchiesta avviata dalla Procura generale. La Rai questa è l'accusa due anni fa avrebbe pagato cifre troppo salate per acquistare i film della Carrà Gori e della Metro Goldwin Mayer. Nel mirino della magistratura c'è finito il contratto siglato proprio nel giorno in cui Berlusconi annunciava il passaggio, a suon di miliardi, presso le sue reti Tv di Raffaella Carrà e di Pippo Baudo.

Le comunicazioni giudiziarie per peculato le hanno ricevute Biagio Agnes, i due vicedirettori Emanuele Milano e Carlo Liv. I vicedirettori generale Mario Motta e ex direttore di Raiuno Giuseppe Rossini gli ex direttori di Rai due Luigi Locatelli e Pio De Berti Gambini il responsabile del personale di Raiuno Luigi Valentini il direttore di Raiuno Angelo Guglielmi il capo degli affari legali Attilio Zoccali il responsabile del personale di Raiuno Enrico Gabutti la responsabile degli acquisti film di Raiuno Maria Carmela Surny. Poi Guido Bellet Ernesto Quintano Massimo Guerberi Lorenzo Vecchione Pierfrancesco Zaccaro e Carlo Orlicchia «Parti lese» in questa vicenda il presidente Manca e il ministro delle Poste Oscar Mammì.

Firenze La tavolata più lunga del mondo

FIRENZE. È stata la cena più lunga della storia. Ed il posto nel Guinness del primato è stato conquistato. Una tavolata lunga quattro chilometri e 504 metri per festeggiare l'istituzione ma anche una cena di solidarietà. Quasi 13 mila piatti, 25 mila bicchieri, 38 mila posate per i 12.554 avventori dei quali 12.440 erano paganti.

Buoni gli incassi. I biglietti staccati equivalgono a 311 milioni di introiti ai quali ne vanno aggiunti altri 186 dagli sponsor e dal Comune. Dai 500 milioni così ottenuti si devono togliere le spese per le prestazioni non volontarie per l'acquisto di una parte delle posate. La pubblicità in somma la tavolata per la vita ha raccolto circa 250 milioni che verranno equamente divisi fra la Lega per la lotta contro i tumori e l'Associazione italiana donatori organi.



Sulla riviera adriatica decine di persone ricoverate in preda a diarrea e vomito Potrebbero aver mangiato molluschi avariati arrivati dall'estero. Subito vietata la vendita

Cozze avvelenate da un'alga-killer?

A centinaia nei pronto soccorso, con diarrea, vomito, febbre, gastroenterite. Tutti (da Ravenna a Pesaro) avevano mangiato cozze. Cosa ha inquinato i molluschi? Due le ipotesi prevalenti o si tratta di merce arrivata dall'estero, o in Adriatico è apparsa un'alga tossica. La balneazione non è un pericolo, ma restano seri problemi. Da oggi il mercato dei molluschi in Emilia

len in Regione Emilia Romagna c'è stato un «gabinetto di crisi» per affrontare la situazione. Cinque ore di discussione con gli esperti poi le prime provvisorie conclusioni.

«Da oggi - ha detto l'assessore alla sanità Riccardo Nicolini - il mercato di cozze non goie ostriche ecc è chiuso e ne è vietata la raccolta. Sappiamo che questa decisione provocherà danni per tanti miliardi, ma il primo obbligo è quello di garantire la salute della gente. Quali sono le cause del centinaio di gastroenteriti acute finora accertate? Non abbiamo risposte precise ma possiamo fare ipotesi. La presenza di batteri o virus non sembra confermata dalle prime analisi. Si è fatta anche l'ipotesi della presenza di un'alga la **Dinohisus fortii** della famiglia delle **dinoflagellate**. Quest'alga ha provocato casi analoghi di intossicazione in Giappone e in Francia nella

parte atlantica. È un'alga presente da sempre nell'Adriatico ma la letteratura scientifica su di essa è quasi inesistente e non sappiamo ancora quali siano esattamente le conseguenze dell'ingestione nell'organismo umano. Un'ultima ipotesi sulla quale stiamo lavorando è quella dell'arrivo di molluschi da un altro paese».

Una tossina algale è stata trovata - in effetti - nel laboratorio specializzato di Cesenatico ma la quantità era troppo modesta per ritenere approfonditi. In ogni caso una precisazione queste alghe non sono tossiche per contatto diretto si può nuotare in mare senza conseguenze. Oggi a Bologna si nutrono tutti i sindaci della Riviera adriatica. Contatti sono in corso fra l'Emilia e altre regioni soprattutto Marche.

Per fortuna - dice il dottor Francesco Paesanti il biologo

che dirige lo **stabilimento** del Consorzio pescatori di Goro - i nostri topini sono ancora vivi». Si spiega «Con le nostre analisi batteriologiche non riusciamo ad accertare la presenza di alghe tossiche. Preparamo allora una sorta di omogeneizzato per il topo dell'Istituto zooprofilattico di Ferrara se c'è l'alga tossica, muoiono in due ore».

Da qualche giorno il laboratorio di Goro è in pieno allarme. «Abbiamo avuto notizia dei disturbi denunciati da molte persone - spiega il dottor Paesanti - ed abbiamo intensificato i controlli. Tutto ci risulta in ordine. Ma fino a domenica scorsa sono stato in Francia per incontrare tecnici di altri laboratori ed ho saputo che anche nel mare davanti a Sète nel sud sono state trovate cozze ingiunite da microrganismi. **Dinohisus fortii** sono tossiche. La concentrazione è per fortuna blanda, e l'ingestione provoca diarrea

Se fossero più concentrate i gusti sarebbero certo più sensibili. Anche a Rimini i controlli sono stati intensificati. «Quello che spaventa - dicono al centro di igiene pubblica - è che con le nostre analisi non abbiamo trovato traccia di batteri». Oltre alle analisi previste dalla legge per cercare **escherichia coli** e salmonelle, abbiamo cercato altri batteri. Non abbiamo trovato agenti patogeni ma la gente continua a stare male. Anche noi abbiamo inviato campioni di cozze a Cesenatico al centro di biologia marina siamo stati informati con ansia i risultati».

La chiusura del mercato dei molluschi provocherà danni gravissimi soprattutto a Goro nel Ferrarese dove l'economia si regge sulla raccolta e vendita delle cozze. «Quest'anno è già arrivata l'introizzazione della sagra, siamo riusciti a salvare le cozze, e adesso».

Lo sconvolgente «caso» milanese davanti ai giudici Forse anche una serie di ricatti nel giro della bambina-squillo

Prima giornata, ieri, del processo per la bambina di tredici anni inserita, dalla madre sul mercato milanese della prostituzione. La piccola non è stata ancora ascoltata dai giudici. Sul banco degli imputati due sorelle, tenute della casa di tolleranza con la minore, e due commercianti. Uno aveva pagato dodici milioni per intrattenersi con la prostituta bambina.

PAOLA SOCCARDO

MILANO. Lei la piccola di 13 anni da due anni sul mercato della prostituzione sulle orme della madre matresse e della sorella maggiore è stata tenuta per tutta la giornata a disposizione dei giudici in un locale appartato sotto la sorveglianza del personale del Centro comunale che l'ha presa in custodia dopo l'irruzione dei carabinieri nella casa di appuntamenti dove un commerciante padre di famiglia si stava intrattenendo con lei. A rappresentarla in aula c'è l'avvocato nominato dal giudice tutelare. Che si

Dopo una lunghissima mattinata spesa in istanze preliminari respinte poi quasi in blocco si è assistito al tentativo di Mingotto di far accettare la sua versione che una volta entrato chissà perché in quella casa delle sorelle Cipriano non aveva più avuto modo di tagliare i ponti non che ci fossero stati ricatti espliciti ma frasi «scherzose» a proposito della possibilità che sua moglie venisse a sapere di queste scappatelle. Così lo stimato commerciante continuò a far visita alle signorine poi accettò di incontrare la bambina (pagando fino a 12 milioni per volta) e si lasciò anche andare a farsi fotografare e filmare con lei. Prima dell'inizio del processo aveva depositato 70 milioni di risarcimento poi si è dichiarato disposto a portarli a 100 anche se la sua di fessia ha cominciato a suggerire accortamente che il danno psicologico subito dalla bambina a ben vedere si potrebbe imputare anche ad altre



Biagio Casasole

arrivata la madre Amalia Leonardini che tra le lacrime ha cercato di convincere i giudici che lei non sapeva bene che cosa la sua bambina facesse in quegli appuntamenti e di quei milioni le arrivavano quasi quasi le briciole. Con questi toni da melodramma si è concluso per questa prima giornata un gioco delle parti nel quale ciascuno cerca naturalmente di dehlarsi per quanto possibile e in quelle drammatiche stonazioni della bambina sembra dimenticata. Il processo continua oggi. E potrebbe arrivare la sentenza

Telegramma del «venerabile»: «Vieni ti aspetto» Ortolani nella cella di Gelli già interrogato dai giudici

Primo interrogatorio per Umberto Ortolani dopo il clamoroso rientro in Italia di martedì scorso. L'uomo di affari è stato ascoltato per ben tre ore ieri pomeriggio a Parma dove era stato trasferito la sera precedente dal pubblico ministero Pierluigi Dall'Osso. Assistito dagli avvocati Carboni e Ravel, Ortolani ha spiegato le ragioni del suo rientro e in particolare le modalità «tanti» il «giallo» del nome

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BARONI

PARMA. Ortolani come di benvenuto Lo aspettavano. Un rientro a sorpresa un primo contatto con le autorità giudiziarie e poi il trasferimento a Parma. Stesso edificio stesso appartamento la cella di oro costata un miliardo e più utilizzata dal 18 febbraio al 14 aprile dell'88 per la custodia del «venerabile» della P2. Si tratta della Scuola per agenti di custodia di Parma dove Lucio Gelli ha soggiornato per 54 giorni ieri tra l'altro il «venerabile» ha detto a Firenze a proposito dell'amico e collega di «loggia» «Ortolani». Una persona magnifica. Gli ha inviato un telegram-

accertare le modalità attraverso le quali il banchiere italo-brasiliano ha deciso di rientrare in Italia. Un particolare «stato» di questa vicenda riguarda il nome utilizzato da Ortolani quello di Mario Malatesta i suoi legali al termine del lungo interrogatorio di ieri hanno chiamato tutto si è trattato di un equivoco. Il biglietto - hanno spiegato Revel e Carboni - è stato acquistato a nome di Umberto Malatesta Ortolani aggiungendo il cognome della madre del finanziere come si usa fare in Brasile. È questo è il nome che compare sulla carta d'espatrio. L'unico documento valido per uscire dai confini del paese sudamericano. E allora questo Mario Malatesta chi sarebbe? «La colpa - hanno spiegato i due avvocati - è dell'impiegato della compagnia aerea che ha scritto il mister Malatesta poi letto come Mario Malatesta». Il resto dell'interrogatorio è stato dedicato alle ragioni che hanno spinto Ortolani a tornare in Italia dopo tanto tempo. E niente altro? «Niente altro», ha

confermato il pm Dall'Osso all'uscita dalla «camera». «L'interrogatorio ha riguardato solamente le modalità del rientro». Ma poi ha aggiunto «Eventuali altri accenni i ritenuti non sono stati opportunamente verbalizzati».

Sul resto però è «nervo strettissimo» si sa che Ortolani, disponibile ma sofferente non potrà essere interrogato per la vicenda del crack del Banco Ambrosiano figura però imputato nella vicenda dei cosiddetti «fondi» non Rizzoli. Dall'Osso è pubblico ministero sia in questa istruttoria che in quella che riguarda la morte di Roberto Calvi. Per questa vicenda l'anziano finanziere potrà però essere ascoltato solo come testimone libero. Dall'Osso rientrato in serata a Milano dovrebbe ora depositare entro oggi il parere sull'istanza di remissione in libertà del finanziere Carboni e Revel in questo sono molto pigri. «Di arresti domiciliari non si parla non c'è nessuna pena da espiare né tanto meno esistono i presupposti». Il tribunale di Milano deciderà entro 5 giorni.